

## **Aspetti culturali nel discorso normativo sull'arbitrato commerciale internazionale**

(Maurizio Gotti – Università di Bergamo)

***Maurizio Gotti** e' Professore Ordinario di Lingua e Traduzione Inglese presso la Facolta' di Lingue e Letterature Straniere e Direttore del Centro Linguistico di Ateneo dell'Universita' di Bergamo. E' Presidente dell'AICLU (Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari) e Direttore del CERLIS (Centro di Ricerca sui Linguaggi Specialistici). Da anni, nella sua attivita' di ricerca, si occupa di tematiche concernenti la lingua inglese, la linguistica inglese e la didattica delle lingue straniere, con particolare interesse per le caratteristiche e le origini dei linguaggi specialistici, (sia in chiave sincronica che diacronica), la lessicografia inglese e la sintassi della lingua inglese. E' curatore della collana *Linguistic Insights: Studies in Language and Communication* (Berna: Peter Lang).*

Negli ultimi anni lo smantellamento delle barriere culturali, disciplinari e nazionali, in particolare per quanto concerne la cooperazione e la collaborazione nel commercio internazionale, ha favorito un'accelerazione verso la globalizzazione nel settore delle comunicazioni e in ambiti socio-culturali e commerciali. In questo contesto, le questioni giuridiche non rimangono ad un livello meramente nazionale, ma assumono sempre più una prospettiva internazionale. Un esempio a questo riguardo è costituito dall'arbitrato commerciale internazionale.

Questo studio mira ad analizzare i mezzi con cui il discorso normativo (statuti e regolamenti) viene utilizzato in diversi ambiti culturali, linguistici e giuridici; per illustrare questo fenomeno, viene analizzata la legislazione in materia di arbitrato internazionale partendo dalla 'Legge Modello sull'arbitrato commerciale internazionale' approvata dalle Nazioni Unite nel 1985 e successivamente integrata nella legislazione di diversi paesi con situazioni costituzionali, socioculturali e economiche ben differenziate tra di loro. In particolare, lo studio prende in considerazione gli elementi culturali che influenzano la differenziazione dei testi relativi alla legislazione in materia di arbitrato in vari paesi.

Come è stato ampiamente dimostrato (cfr., tra gli altri, Kuper, 1999), 'cultura' è un termine notoriamente polisemico. Nel contesto di questo studio, il termine 'cultura' è utilizzato prevalentemente per indicare la complessa serie di tradizioni e pratiche sociali standardizzate, specifiche di un determinato gruppo professionale – in questo caso, esperti legali coinvolti nell'utilizzo del discorso arbitrale – e la sua dipendenza dalle norme di comportamento sociale e da quelle accettate nella lingua d'uso. Il presupposto teorico adottato è che una lingua è strettamente legata al contesto socioculturale in cui essa viene utilizzata, per cui l'interpretazione del discorso si basa in larga misura sui vincoli

contestuali dell'evento in cui esso è espresso e/o ricevuto; secondo tale ottica, gli elementi culturali rappresentano una parte essenziale di questi elementi contestuali. A tale proposito Merry opportunamente sottolinea:

Discourses are aspects of culture, interconnected vocabularies and systems of meaning located in the social world. A discourse is not individual and idiosyncratic but part of a shared cultural world. Discourses are rooted in particular institutions and embody their culture. (Merry, 1990: 110)

## 1. Aspetti culturali nelle procedure arbitrali

Anche da un'analisi superficiale è facile capire che l'aspetto culturale influisce notevolmente sull'esito delle procedure arbitrali. Questo è chiaramente visibile in quei casi in cui la legislazione nazionale impone obblighi specifici in conformità con i costumi e le tradizioni locali: per esempio, alcuni paesi quali la Corea e l'Arabia Saudita mantengono i requisiti di nazionalità e/o di residenza affinché una persona possa fungere da arbitro (Jarvin, 1999: 60); l'Arabia Saudita richiede inoltre che gli arbitri siano di sesso maschile e di fede islamica (Saleh, 1992: 549). Tali criteri impongono gravi restrizioni nella scelta dell'arbitro in una controversia internazionale e di solito vengono presi in considerazione da parte degli stranieri quando devono fissare la sede di un caso di arbitrato che veda coinvolta una parte risiedente in uno di questi paesi.

Ma anche quando le differenze culturali non sono così evidenti, è impossibile garantire un processo perfettamente omogeneo, poiché i vari modelli giuridici dei paesi coinvolti riemergono in alcune delle procedure descritte o in alcuni dei principi enunciati. Tali caratteristiche professionali non solo caratterizzano i testi scritti, ma sono presenti nella mente degli arbitri stessi, che – per quanto neutrali e culturalmente aperti vogliono essere – saranno condizionati dalla propria filosofia giuridica. L'emergere di questo *background* formativo e professionale può creare problemi nella valutazione del comportamento delle parti, e originare conseguenze negative sui risultati dei procedimenti stessi, un rischio di cui gli arbitri internazionali sono pienamente consapevoli. A tale proposito afferma giustamente Bernini<sup>1</sup>:

[A]n arbitrator, without relinquishing the most impartial frame of mind, may nonetheless remain very distant, in educational and cultural terms, from the particular party or its counsel. In such a case, difficulties are likely to arise which have nothing to do with the probity of the arbitrator in question. They are due solely to the fact that said arbitrator reveals a greater intellectual propensity to grasp every detail of the arguments put forward by one party, while encountering objective and honest difficulties in understanding the submissions of the other(s) in the same way. Albeit

---

<sup>1</sup> Al momento in cui ha fatto questa osservazione, Giorgio Bernini era il Presidente dell'Associazione per l'Insegnamento e lo Studio dell'Arbitrato (AISA) e membro del Comitato esecutivo dell'Associazione Italiana per l'Arbitrato (AIA).

unwillingly, the conduct of the arbitrator may thus adversely affect the equal treatment of the parties. (Bernini, 1998: 42)

Un simile parere è espresso da Lalive, che commenta:

[Participants in international arbitration] have different origins or places of business, different educations, methods, reactions or *Weltanschauungen*. In short, what has perhaps struck me more than anything after many years of arbitral practice, either as advocate or as arbitrator, is the capital role played by what may best be called '*conflicts of cultures*' between the parties (as well as their respective counsel) and, as a result, by difficulties of 'communication' between them and arbitrators. (Salive, 1992: 80, corsivi nell'originale).

Nonostante la crescita della cultura arbitrale internazionale, le influenze nazionali riscontrabili nel comportamento degli arbitri possono rivelarsi particolarmente dannose, e spesso derivano dalla scarsa familiarità degli arbitri rispetto alle norme e alle pratiche locali. Questo è il motivo per cui nella recente legislazione in materia di arbitrato vi è una crescente tendenza ad offrire alle parti una più ampia serie di norme procedurali piuttosto che lasciare che la conduzione del procedimento avvenga completamente a discrezione del tribunale arbitrale, un approccio in linea con la Legge Modello dell'UNCITRAL. Questo processo di armonizzazione, tuttavia, è molto difficile da realizzare, e anche se tutte le procedure dovessero essere unificate, permarrrebbero ancora alcune differenze nella loro percezione a livello locale. La ragione di ciò è da ricercarsi nel *background* professionale che sta alla base della formazione di un arbitro:

Our own legal cultures remain, for the time being, in certain areas, an important limiting factor to harmonisation because [...] the application of the same rule may lead, despite all good intentions, to strikingly different results. (Lazareff, 1999: 36)

In particolare in quei casi in cui l'arbitro è un giudice, questi può essere influenzato dal diverso ruolo che tale figura svolge nei procedimenti nell'ambito della Common Law e della Civil Law (cfr. David e Brierley, 1985). Egli è così profondamente coinvolto nel proprio sistema che anche quando svolge una funzione arbitrale tende a seguire le stesse procedure che utilizza abitualmente nel proprio contesto. La seguente testimonianza di Lalive conferma questo tipo di esperienza:

Many years ago I was acting as junior counsel to a distinguished New York lawyer for an American oil company before an international arbitral tribunal in Europe, presided over by a famous commercial lawyer, attorney and professor of Geneva University. Apparently following his usual New York practice, my 'leader' had submitted to the tribunal a very detailed set of rules and procedures, assuming doubtless that he would thereby protect himself and help the tribunal. Some time later, I was summoned by the

chairman, my former professor, and received the mission to ask, as diplomatically as I could, my New York colleague whether he really believed the arbitrators to be idiots or untrustworthy, since the arbitral tribunal had neither the need nor the desire, the chairman told me, to be imprisoned by such a detailed code of procedure!

In another case, the arbitrators (all belonging to 'Civil law' countries) became increasingly irritated during the proceedings by the practice – in their view quite unnecessary and burdensome – of English counsel of answering in detail every single letter of the other's side, presumably on the basis that, unless every point made, however marginal or irrelevant, was expressly refuted, it would be considered as conceded. (Salive, 1992: 81)

Con l'approccio 'contraddittorio' della Common Law, il giudice ha un ruolo più passivo, poiché la decisione finale è normalmente presa da una giuria piuttosto che dal giudice stesso. Nella procedura 'inquisitoria' della Civil Law, invece, il giudice gioca un ruolo più attivo nello svolgimento del procedimento, poiché non solo gli è consentito, ma ci si aspetta che egli assuma una maggiore iniziativa nel giudizio e nella valutazione dei fatti (cfr. Borris, 1994 e 1999). Questa differenziazione nel ruolo del giudice deriva anche dal modo in cui la raccolta delle prove è effettuata nei due sistemi giuridici. Nella procedura di Civil Law, le parti sono tenute a comunicare il loro caso con tutti i dettagli necessari e presentare ogni documento ad esso collegato al più presto possibile. Invece, la procedura di Common Law è tipicamente orientata verso l'udienza orale, con grande importanza attribuita all'interrogatorio dei testimoni; tutti i dettagli del caso ritenuti rilevanti dalle parti devono essere dichiarati durante l'udienza, anche se le memorie relative sono già state riportate nelle dichiarazioni scritte. Questo dipende dal fatto che la giuria non è coinvolta nel procedimento prima dell'udienza, ma decide in merito ai fatti della causa esclusivamente sulla base delle prove presentate al processo. Pertanto, nella procedura di Common Law, il giudice generalmente lascia l'interrogatorio dei testimoni alle parti o ai loro legali e non incoraggia le parti, di propria iniziativa, a risolvere il caso. Al contrario, il giudice di Civil Law solitamente sente direttamente i testimoni ed è più probabile che egli incoraggi le parti a risolvere il caso. Questo spiega la delusione delle parti che insorge quando le loro aspettative differiscono grandemente dal modo in cui si svolge effettivamente il procedimento arbitrale:

The [Civil law] model would have the judge do the questioning, with the lawyers making suggestions or filling in at the end, and some arbitrators modelled their role on that of the judge in their home country. I have seen [common law] counsel surprised and shocked that they were not expected to conduct the examination of their witnesses and the cross-examination of those of their opponents. (Lowenfeld, 1999: 24)

La stessa reazione si verifica quando viene utilizzata la prova scritta invece della testimonianza orale, con una differenziazione in termini culturali che non è facile da superare:

It remains, nevertheless, a fact [...] that the English and the Americans are more inclined to rely on the testimony of witnesses than their sceptical Continental colleagues who are more apt to rely on contemporary documentary evidence. This difference in underlying attitude explains why total harmonisation cannot be achieved by simply instituting a unified set of procedures. (Lazareff, 1999: 35)

Il ruolo più attivo svolto dall'arbitro e il maggiore peso da lui dato alle prove documentali scritte fornite dalle parti sono dovuti ad una serie di motivi: nessuna giuria è coinvolta nel procedimento arbitrale; la maggior parte delle controversie nell'arbitrato commerciale internazionale sono di natura tecnica e complessa; lo scopo dell'udienza orale (quando effettuata) è limitato al chiarimento di eventuali questioni in sospeso e all'esame dei testimoni e dei periti. Allo stesso tempo, vi è una maggiore interazione tra le parti e il tribunale arbitrale, al fine di aiutare le parti ad individuare più chiaramente le loro posizioni e rendere il processo decisionale più trasparente. Inoltre, l'arbitro spesso suggerisce proposte per una soluzione amichevole della controversia, qualora ritenga che possibili soluzioni siano realizzabili. Nel corso degli ultimi decenni, c'è stato un grande cambiamento in questo atteggiamento, come è testimoniato da Cremades:

Traditionally, it was an agreed doctrine within the world of arbitration that an arbitrator's duty shall not be mixed with any mediating activity or intent to reconcile. This was one of the greatest dangers widely highlighted in arbitration seminars as it was stated outright that an arbitrator who initiated conciliation or mediation was exposed to the risk of an eventual challenge. Again, the participation in international commercial arbitration of jurists with such different origins has, in practice, caused such inflexible positions to be questioned. In fact, even in continental Europe, procedural law in countries of Germanic origin included an obligation for the judge to facilitate conciliation between the parties throughout the proceedings. (Cremades, 1998: 162)

Le difficoltà che potrebbero essere incontrate nell'applicazione in alcuni paesi di quest'ultima politica tendente verso una soluzione amichevole della controversia sono sottolineate nel testo stesso dell'UNCITRAL:

Given the divergence of practices in this regard, the arbitral tribunal should only suggest settlement negotiation with caution. However, it may be opportune for the arbitral tribunal to schedule the proceedings in a way that might facilitate the continuation or initiation of settlement negotiations. (Section 12 of the UNCITRAL Notes on Organizing Arbitral Proceedings)

La cautela raccomandata dal testo dell'UNCITRAL deriva anche dalle diverse implicazioni culturali coinvolte nella risoluzione della controversia. Infatti, il mondo occidentale è tradizionalmente caratterizzato, a livelli diversi, dalla cultura della causa legale, mentre nei paesi orientali si pone l'accento sulla

conciliazione. Quest'ultimo atteggiamento è profondamente incorporato nella tradizione orientale, che mira soprattutto a promuovere la risoluzione amichevole delle controversie e a scoraggiare il procedimento contenzioso. Sebbene i mutamenti radicali di tipo politico ed economico che hanno avuto luogo nel secolo scorso abbiano sicuramente influenzato questo tipo di cultura, essa ancora persiste notevolmente in diverse forme. Ecco il commento di Taniguchi sulla situazione cinese:

In China, where this type of culture originated, a strong emphasis on conciliation was maintained even under the Maoist communist regime as the means to solve a so-called 'contradiction within the people'. The judge's primary obligation was said to be not to decide cases but to 'educate' the parties so that they would be willing to terminate their dispute. This is a good example of how a strong culture can survive even a very radical political, economic and social change. (Taniguchi, 1998: 32)

Questa differenza culturale può essere notata anche per quanto riguarda la possibilità di proporre un'intesa amichevole tra le parti. Sebbene questo metodo di risoluzione delle controversie sia chiaramente espresso all'articolo 28(3) della Legge Modello, le disposizioni arbitrali di alcuni dei paesi che aderiscono al sistema di Common Law non contengono una clausola specifica che autorizzi gli arbitri a decidere *ex aequo et bono* o come *amiable compositeurs*. I paesi di Civil Law, invece, generalmente non hanno difficoltà ad accettare un'intesa amichevole e affermano esplicitamente questa possibilità nelle loro norme sull'arbitrato.

Un'altra distinzione tra le pratiche di Common Law e quelle di Civil Law consiste nella possibilità delle parti di fornire prove in qualità di testimone; ciò è accettabile nelle giurisdizioni di Common Law, mentre nella tradizione di Civil Law questo generalmente non accade, in quanto si ritiene improbabile che una parte fornisca una testimonianza che differisca dai documenti che sono stati precedentemente presentati. La situazione meno formale rappresentata da un caso di arbitrato, tuttavia, permette all'arbitro di chiamare le parti a rendere qualsiasi dichiarazione che possa essere a sostegno della propria causa. Questa testimonianza è resa meno vincolante anche per il fatto che le parti non sono poste sotto giuramento. Una simile differenza esiste anche per quanto riguarda la deposizione scritta; essa non è accettata come prova nel procedimento di Civil Law, mentre lo è nei sistemi di Common Law. Nell'arbitrato internazionale – in cui le parti interessate sono spesso situate in paesi lontani – le deposizioni testimoniali scritte sono ammesse. Tuttavia, anche in questo caso, la formazione culturale dell'arbitro è destinata ad influenzare il suo atteggiamento nei confronti di tali dichiarazioni: gli arbitri di Common Law tendono a dare credibilità alla deposizione firmata, in particolare se si tratta di deposizione giurata; gli arbitri di Civil Law, invece, sono più cauti nell'accettare un documento firmato, poiché suppongono che esso sia stato preparato da qualcuno che non sia il firmatario, ovvero, i suoi legali.

Anche per quanto riguarda le perizie, vi è una differenziazione tra i due sistemi giuridici: nella procedura di Civil Law i periti sono comunemente

nominati solo dal tribunale, mentre nella tradizione di Common Law essi possono essere nominati sia dal tribunale che dalle parti. Quest'ultima possibilità è presente anche nei casi di arbitrato, che aderiscono ad un approccio più pragmatico: "Ciò che conta di più sono i fatti" (Lowenfeld, 1999: 24), per cui vengono adottati tutti i mezzi che siano considerati il modo migliore per accertare i fatti. Tuttavia, anche se gli arbitri godono di maggiore libertà e possono prendere decisioni in base ad un approccio più pragmatico, il loro *background* professionale emerge necessariamente. Per esempio, nel presentare l'arbitrato internazionale in Francia, Jarvin scrive:

The parties have great freedom to shape the procedure [...] and the procedure in international arbitration can be totally detached from French court practice. However, where the arbitrators are French-influenced they have a tendency to appoint experts to resolve technical issues and even conduct investigations into the facts, as is the practice in French court procedure. (Jarvin, 1999: 44-45)

Interessanti differenziazioni culturali possono emergere anche dalla preparazione dei testimoni e degli esperti in vista della loro partecipazione alle udienze dinanzi al tribunale arbitrale; anch'essi possono riflettere profonde differenze etiche tra le parti in conflitto. In alcuni paesi prepararli a questo processo (includendo prove video-registrate) è considerata la prassi normale, una procedura che invece può essere ritenuta non solo inconsueta ma persino riprovevole, sia eticamente che professionalmente, da giuristi aventi un diverso *background* culturale. Per esempio, viene comunemente considerato in contrasto con le norme di etica professionale italiane il fatto che gli avvocati discutano un caso in dettaglio con un testimone in privato prima che venga chiamato a testimoniare; un rappresentante legale che violi questo codice etico può esporre se stesso ad un reclamo da parte della parte avversaria e ad un'azione disciplinare (Cavasola e Paton, 1994: 171). Tuttavia, anche in questi contesti, la situazione sta cambiando, nel senso che tale procedura può essere adottata in casi di arbitrato, a patto che sia autorizzata espressamente.

Tutte queste considerazioni spiegano il motivo per cui all'inizio del procedimento arbitrale le parti dedicano grande attenzione alla scelta dell'arbitro (o degli arbitri). Questo passaggio costituisce un fattore fondamentale, in quanto le procedure vengono determinate dall'arbitro o dal tribunale arbitrale nominato. Come Cremades ricorda:

[I]t is not the same to have an arbitral tribunal chairman or member who is an engineer or a jurist; or who comes from the common law or from the Continent; or who speaks well or passably well the language in which the arbitration proceeding is going to be conducted; or who is familiar or not with the normal practices of the professional sector in which the parties carry out their activities. (Cremades, 1998: 169-170)

Anche la scelta della lingua da utilizzare nel caso arbitrale può avere conseguenze importanti sull'approccio procedurale adottato, come gli arbitri stessi ammettono:

Frequently the presence of American (or British) lawyers in a procedure normally leads to the de facto use of US (or English) procedures. Similarly, an American attorney, for example, would not object to applying Continental procedures in a French-speaking case. (Lazareff, 1999: 37)

Il fatto che l'inglese stia diventando così frequentemente utilizzato anche nei casi in cui sono coinvolte parti non di madrelingua inglese è destinato ad avere conseguenze rilevanti sulle procedure adottate. Ecco la testimonianza di Taniguchi circa l'uso della lingua inglese da parte di aziende giapponesi:

There are very many different arbitral practices associated with different legal and commercial cultures. However, the world has been unmistakably proceeding toward a single commercial culture. Japanese businessmen, for example, are negotiating business in the English language not only with English speaking businessmen but also Korean, European and middle eastern businessmen. This is one of the realities of international trade today. (Taniguchi, 1998: 39)

Anche la competenza linguistica delle parti in causa può svolgere un ruolo molto influente sull'esito del procedimento arbitrale, come si può vedere dal seguente resoconto di un caso di risoluzione di controversia:

I remember one case, where this was apparent: it involved a dispute between an American party (a distributor) and a German party (the manufacturer). The proceedings took place under Dutch procedural law in The Netherlands. The language of the proceedings was English. The American party was represented by a New York law firm with extensive experience in international arbitration. The German party was represented by German counsel with limited knowledge not only of the English language but also with little experience in international arbitration. Briefs of that party had been translated from German into English for submission to the arbitral tribunal. At the hearing, several witnesses had to be heard and the arbitral tribunal permitted their cross-examination. The American attorney questioned the witnesses in the typical way this would happen in an American court. With the questions he asked the witness (called by the American party), he had (or was given) the opportunity to tell the whole story from A to Z, not very surprisingly supporting his client's position. One sometimes wondered whether the dialogue between the attorney and 'his' witness was previously rehearsed. It took almost four hours before the questioning came to an end and it was then time for the German party to shake the credibility of this witness by asking further questions. The German party obviously did not expect this situation and was not prepared for it. Combined with language problems, the German party certainly did not leave the professional and self-assured impression the American

attorney gave. Who would deny that this had some influence on the deliberation of the arbitral tribunal? (Borris, 1994: 80)

E' una prassi consuetudinaria e logica che la lingua dell'arbitrato sia la lingua del contratto. Tuttavia, ci possono essere circostanze particolari in cui le parti intendano condurre il procedimento di arbitrato in una determinata lingua. Questo è il caso, per esempio, dei contratti redatti in due lingue, entrambi di pari autenticità. In tali casi, la prassi prevede di adottare una sola delle due lingue nel procedimento di arbitrato al fine di evitare perdita di tempo e spreco di denaro. L'uso di una lingua unica, tuttavia, può creare problemi, in quanto non vi è perfetta equivalenza tra gli ordinamenti giuridici coinvolti. Per esempio, un certo concetto giuridico o una prassi possono non essere in uso in uno dei due sistemi, il quale, pertanto, non disporrebbe di un adeguato termine per denotarlo. In questo caso, una traduzione diretta del concetto in questione non sarebbe possibile e potrebbe essere evitata solo per mezzo di una perifrasi, che, tuttavia, non renderebbe adeguatamente l'originale. Un esempio di come lo stesso termine può essere inteso in diversi contesti è l'interpretazione del termine 'commerciale' nell'espressione 'arbitrato commerciale internazionale'; questo termine viene comunemente interpretato nel suo senso generale nella maggior parte dei paesi, ma può essere sottoposto a strette delimitazioni di significato in alcuni contesti culturali. Questo valore semantico più limitato del termine ha portato, per esempio, una parte indiana a sostenere che il suo accordo con la Boeing, una società americana, di offrire servizi di consulenza per la promozione della vendita di aeromobili Boeing in India non poteva essere considerato come una transazione 'commerciale'. La sentenza di risoluzione della controversia ha invece optato per il significato più ampio di tale espressione (Pathak, 1998: 182).

Nella pratica arbitrale è essenziale che un lodo, ovvero la decisione finale presa dall'arbitro (o dagli arbitri), sia chiaro, al fine di evitare interpretazioni da parte del tribunale arbitrale o un ulteriore procedimento contenzioso che porti a rivolgersi ad un tribunale. Il lodo è di norma reso nella lingua dell'arbitrato, anche se a volte può essere reso nella lingua che è più opportuna per le parti. Il fatto che un lodo arbitrale straniero debba essere accompagnato da una traduzione certificata nella lingua del luogo in cui il riconoscimento o l'esecuzione del lodo sono richiesti, quando questa non è la lingua del lodo, costituisce una condizione di riconoscimento e di esecuzione nel quadro della Convenzione di New York (articolo IV. 2). Tuttavia, la terminologia giuridica è così strettamente legata a elementi culturali locali che una traduzione soddisfacente di tutti i termini giuridici di un testo da un contesto ad un altro è a volte impossibile.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Questo vale anche per diversi contesti che utilizzano la stessa lingua. Come Nadelmann e von Mehren giustamente esemplificano, "Even in the same language the meaning of a legal term may differ from system to system. Thus, 'domicile' has one meaning in English law and quite different meanings in American jurisdictions" (1967: 195). Come Nida opportunamente sottolinea: "competent translators are always aware that ultimately words only have meaning in terms of the corresponding culture" (Nida, 2001: 13).

## 2. Aspetti culturali nel discorso arbitrale

In questa sezione saranno analizzati esempi specifici tratti dal discorso arbitrale in italiano e in inglese, in modo da evidenziare come le scelte linguistiche adottate sono state fortemente influenzate dall'ambiente culturale in cui questi testi sono stati prodotti. Al fine di evidenziare le differenziazioni e gli adattamenti ad un particolare contesto, i documenti presi in considerazione sono stati confrontati con la Legge Modello delle Nazioni Unite sull'arbitrato commerciale internazionale (UML) e le UNCITRAL Arbitration Rules (UAR), con l'obiettivo di offrire una più dettagliata comprensione dei fenomeni linguistici e testuali strettamente legati ai tratti interculturali.<sup>3</sup>

### 2.1. Il sistema giuridico

I vincoli giuridici spesso giocano un ruolo importante nella costruzione del discorso normativo. Questo è chiaramente visibile anche nel campo delle disposizioni arbitrali. Per esempio, molti paesi appartenenti all'Unione Europea o che mirano a diventarne membri, prestano particolare attenzione alla compatibilità della loro legislazione con il diritto europeo e gli altri documenti prodotti da parte delle istituzioni dell'UE;<sup>4</sup> questo è il caso anche dell'elaborazione di nuove disposizioni in materia di Arbitrato internazionale (cfr. Chroma, 2003: 68 per quanto riguarda l'armonizzazione della legislazione ceca con quella dell'Unione Europea).

Il diverso sistema giuridico può determinare l'adozione di strategie testuali differenti da parte del redattore. Ad esempio, la legislazione di Common Law è solitamente associata a una particolare enfasi sulla precisione e sui dettagli di un particolare atto in circostanze specifiche (Campbell, 1996). Per quanto riguarda la legislazione sull'arbitrato, questo aspetto è confermato dal frequente uso della schematizzazione testuale esplicita nell'UML e dall'attenzione verso la chiarezza espressiva e l'univocità concettuale e

---

<sup>3</sup> I testi presi in particolare considerazione sono: i) gli articoli 806-840 del Codice di Procedura Civile (CPC, disponibile all'indirizzo <http://www.camera-arbitrale.com/codice.htm>; una traduzione in inglese, offerta dalla Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano è disponibile all'indirizzo <http://www.camera-arbitrale.com/eng/rifarb.htm>; è la versione a cui si fa riferimento in questo articolo); ii) le UNCITRAL Arbitration Rules (UAR, disponibili su <http://www.uncitral.org/english/texts/arbitration/arbitrul.htm>.); iii) la Legge Modello delle Nazioni Unite sull'arbitrato commerciale internazionale (UML, disponibile su <http://www.uncitral.org/english/texts/arbitration/ml-arb.htm>); iv) i regolamenti adottati dalla Camera Arbitrale di Milano (CAM, disponibile su <http://www.mi.camcom.it/eng/arbitration-chamber/reging.htm>); v) i regolamenti adottati dalla Camera arbitrale di Bergamo (CAB, disponibili su [http://www.bg.camcom.it/camera\\_arbitrale](http://www.bg.camcom.it/camera_arbitrale)); vi) i regolamenti adottati dalla Camera arbitrale di Venezia (CAV, disponibili su <http://www.venca.it/rules.htm>).

<sup>4</sup> La Corte Europea di Giustizia ha recentemente sottolineato che, oltre ai regolamenti, che hanno applicabilità diretta, anche talune direttive, emesse occasionalmente e di norma attuate successivamente dai governi nazionali, hanno applicabilità diretta all'interno degli Stati membri; questo significa che non solo i regolamenti UE, ma anche le direttive UE, stanno entrando rapidamente nei sistemi giuridici nazionali.

terminologica. Questo spiega il motivo per cui l'UML dedica varie parti del testo a spiegazioni terminologiche molto dettagliate, in particolare negli articoli 2 e 7:

- (1) For the purposes of this Law:
  - (a) 'arbitration' means any arbitration whether or not administered by a permanent arbitral institution;
  - (b) 'arbitral tribunal' means a sole arbitrator or a panel of arbitrators;
  - (c) 'court' means a body or organ of the judicial system of a State; (UML 2)
  
- (2) 'Arbitration agreement' is an agreement by the parties to submit to arbitration all or certain disputes which have arisen or which may arise between them in respect of a defined legal relationship, whether contractual or not. An arbitration agreement may be in the form of an arbitration clause in a contract or in the form of a separate agreement. (UML 7.1)

Questo interesse per la chiarezza si può anche riscontrare nei numerosi casi in cui il lettore dell'UML è tenuto ad interpretare il più ampio valore semantico di un termine attraverso il verbo *to include* o a comprendere l'espressione alla luce di un dato testo mediante la locuzione verbale *refers to*:

- (3) For the purposes of this Law:  
[...]
  - (d) where a provision of this Law, except article 28, leaves the parties free to determine a certain issue, such freedom *includes* the right of the parties to authorize a third party, *including* an institution, to make that determination;
  - (e) where a provision of this Law *refers to* the fact that the parties have agreed or that they may agree or in any other way *refers to* an agreement of the parties, such agreement includes any arbitration rules *referred to* in that agreement;
  - (f) where a provision of this Law, other than in articles 25 (a) and 32 (2) (a), *refers to* a claim, it also applies to a counter-claim, and where it *refers to* a defence, it also applies to a defence to such counter-claim. (UML 2; corsivi aggiunti, anche nelle successive citazioni)

Un altro modo per accrescere la precisione è l'uso di proposizioni participiali per affermare chiaramente la fonte della qualificazione di un termine, come si può vedere nelle seguenti citazioni:

- (4) Where an action *referred to in paragraph (1) of this article* has been brought, arbitral proceedings may nevertheless be commenced or continued, and an award may be made, while the issue is pending before the court. (UML 8.2)

- (5) any party may request the court or other authority *specified in article 6* to take the necessary measure, unless the agreement on the appointment procedure provides other means for securing the appointment. (UML 11.4.c)

Queste forme appaiono anche nei testi di Civil Law, ma in generale vi è un accento meno marcato sulla precisione della formulazione. Nel testo italiano, per esempio, ci sono anche casi in cui il legame rimane implicito o si riferisce vagamente al diritto in generale:

- (6) Gli arbitri debbono pronunciare il lodo entro il termine *stabilito* [...] *dalla legge*; (CPC 813)

- (7) se nel procedimento non sono state osservate le forme *prescritte per i giudizi sotto pena di nullità*. (CPC 829.7)

Diversi gradi di precisione sono visibili anche nel lessico osservato nei due testi, in quanto quello italiano utilizza una gamma più ampia di parole. Infatti, i tipi lessicali nel CPC incidono sul 20% delle intere occorrenze, rispetto al 14% dell'UML (Giannoni, 2003: 229). Inoltre, la grande varietà lessicale del CPC è dovuta anche a una maggiore proporzione di elementi polisemici nel suo lessico specializzato. Questo suggerisce che il discorso giuridico inglese è lessicalmente più ristretto e specifico rispetto a quello italiano, che deriva da una maggiore stratificazione di vari registri formali, specializzati e burocratici (Petta, 1994).

Elementi importanti di un particolare sistema giuridico sono rappresentati dalla sua tradizione nella redazione di testi legali e dalle convenzioni stilistiche in uso. Anche questi aspetti possono influire significativamente sul discorso arbitrale, come si può notare nella differenziazione tra testi di Civil Law e di Common Law: i primi sono caratterizzati principalmente dalla generalità, mentre i secondi preferiscono la particolarità. Infatti, è comunemente affermato che gli statuti di Civil Law sono scritti in termini di principio, mentre gli statuti di Common Law sono scritti in dettaglio poiché "the Civil code draftsman is eager to be widely understood by the ordinary readership, whereas the common law draftsman seems to be more worried about not being misunderstood by the specialist community" (Bhatia, 1993: 137). Questa differenza può essere osservata anche nei contratti: le regole di Common Law assegnano tipicamente una quasi assoluta autorità alla formulazione linguistica del documento, mentre i sistemi di Civil Law pongono l'accento sulle reali intenzioni delle parti al momento in cui l'accordo è stato stipulato. Questa differenza stilistica deriva da una differenziazione concettuale di base su cui si basano i due sistemi giuridici: nei sistemi di Civil Law, al potere giudiziario è affidato il compito di analizzare, interpretare e applicare i principi generali delineati nel Codice Civile a situazioni reali specifiche; tale requisito pertanto privilegia scelte stilistiche quali la generalità e la semplicità di espressione. Il sistema di Common Law, invece, si basa sul principio del precedente, per mezzo del quale le decisioni prese da un giudice diventano vincolanti per tutti i successivi casi analoghi; questo sistema, quindi, considera la certezza di espressione come la maggiore qualità nella

redazione legale. Questa differenziazione concettuale si riflette nelle scelte stilistiche dei redattori: nella legislazione di Common Law le frasi sono molto lunghe, e sono costituite da tre o più proposizioni principali, ognuna delle quali modificata da diverse proposizioni subordinate; questa notevole lunghezza della frase dipende dal gran numero di dettagli che devono essere inseriti e dalla necessità che le specificazioni siano precise e chiare (Mellinkoff, 1963; Gustafsson, 1975; Tiersma, 1999; Gotti, 2005). Nei testi di Civil Law le frasi sono più brevi, con un uso meno rigido della suddivisione in paragrafi; questo facilita la comprensione delle singole frasi, ma rende più complessa la ricostruzione del rapporto tra le varie frasi. La stessa differenza stilistica si può notare per quanto riguarda le tecniche di redazione del contratto:

Parties with a Common Law background usually prefer long and detailed contracts, eager to mention and list expressly each and every contingency that could possibly become a subject of dispute under the agreement. This may be explained by their assumption and expectation that a contract can only be relied on to the extent it is expressly so worded. Parties with a Civil Law background, in contrast, find it often acceptable not to mention every detail because they expect that a court or an arbitral tribunal in interpreting the contract would not only look at the actual wording but also consider what the parties actually had intended to agree upon taking into account the circumstances surrounding the negotiations. (Borris, 1994: 84)

L'analisi del discorso arbitrale ha dimostrato un'osservanza fedele da parte dell'UML delle caratteristiche tradizionali del discorso legale di Common Law. Un aspetto rilevante di questa tradizione nella redazione giuridica è l'uso di espressioni binominali. Esse sono spesso utilizzate nell'UML, sia in forme cristallizzate quali *ex aequo et bono*, *null and void*, che in collocazioni libere quali *independent and impartial arbitrator*, *documents and other materials*. Anche un testo di Civil Law come il CPC utilizza espressioni simili, ma soprattutto in casi di coordinazione parallela; infatti, i due testi hanno una presenza quantitativamente analoga di casi di coordinazione parallela (55 casi di *e(d)* nel CPC, 59 di *and* nell'UML), mentre la coordinazione alternativa è notevolmente più frequente nel testo UNCITRAL, con 172 casi di *or* rispetto ai 70 di *o/oppure* (Giannoni, 2003: 231). Anche l'analisi di Garzone (2003: 202) di una serie di norme del Tribunale Arbitrale Internazionale di Londra mostra un prevalente uso di coordinazione alternativa; infatti, nel corpus inglese analizzato, *or* rappresenta la quarta parola più frequente dopo *the*, *of* e *to*. La diffusione di questo tipo di coordinazione nell'UML è particolarmente evidente in quanto collega interi paragrafi piuttosto che singole parole. Possibilità alternative o complementari espresse da *or* sono frequentemente utilizzate nel testo dell'UNCITRAL, e il modo in cui esse sono solitamente evidenziate tramite la punteggiatura e l'impaginazione sottolinea la loro funzione di rendere le clausole sia più inclusive che semanticamente trasparenti.<sup>5</sup> Ecco un esempio particolarmente significativo:

---

<sup>5</sup> I vantaggi di una buona suddivisione in paragrafi sono sottolineati da Driedger: “[It] provides a visual aid to comprehension by breaking up solid blocks of type; it delivers the sentence in packages, so to

(8) Grounds for refusing recognition *or* enforcement

- (1) Recognition *or* enforcement of an arbitral award, irrespective of the country in which it was made, may be refused only:
- (a) at the request of the party against whom it is invoked, if that party furnishes to the competent court where recognition *or* enforcement is sought proof that:
- (i) a party to the arbitration agreement referred to in article 7 was under some incapacity; *or* the said agreement is not valid under the law to which the parties have subjected it *or*, failing any indication thereon, under the law of the country where the award was made; *or*
  - (ii) the party against whom the award is invoked was not given proper notice of the appointment of an arbitrator *or* of the arbitral proceedings *or* was otherwise unable to present his case; *or*
  - (iii) the award deals with a dispute not contemplated by *or* not falling within the terms of the submission to arbitration, *or* it contains decisions on matters beyond the scope of the submission to arbitration, provided that, if the decisions on matters submitted to arbitration can be separated from those not so submitted, that part of the award which contains decisions on matters submitted to arbitration may be recognized and enforced; *or*
  - (iv) the composition of the arbitral tribunal *or* the arbitral procedure was not in accordance with the agreement of the parties *or*, failing such agreement, was not in accordance with the law of the country where the arbitration took place; *or*
  - (v) the award has not yet become binding on the parties *or* has been set aside *or* suspended by a court of the country in which, *or* under the law of which, that award was made; *or*
- (b) if the court finds that:
- (i) the subject-matter of the dispute is not capable of settlement by arbitration under the law of this State; *or*
  - (ii) the recognition *or* enforcement of the award would be contrary to the public policy of this State. (UML 36)

Organizzando i contenuti schematicamente, il redattore può costruire un testo più denso dal punto di vista cognitivo, come quello sopra citato. Invece, il modello prevalente in italiano è basato semplicemente sulla coordinazione con *or* a livello lessicale:

- (9) La parte che intende far eseguire il lodo nel territorio della Repubblica è tenuta a depositarlo in originale *o* in copia conforme, insieme con

---

speak, making it easier for the mind to grasp the whole. It does visually what the reader would do mentally without it.” (Driedger, 1982: 78)

l'atto di compromesso o con l'atto contenente la clausola compromissoria o con documento equipollente, in originale o in copia conforme, nella cancelleria della pretura nella cui circoscrizione è la sede dell'arbitrato. (CPC 825)

- (10) Il lodo può essere corretto, su istanza di parte, dagli stessi arbitri che lo hanno pronunciato, qualora questi siano incorsi in omissioni o in errori materiali o di calcolo. (CPC 826)

Un'altra caratteristica della tradizione redazionale tipica della Common Law è l'uso di *shall*, che segnala obbligo giuridico. Ciò è confermato dall'utilizzo frequente di questo ausiliare nei testi dell'UNCITRAL. I testi in lingua inglese delle camere arbitrali italiane, d'altra parte, fanno un uso limitato di questo modale e ricorrono più frequentemente al presente indicativo, sottolineando così la realtà e l'applicabilità della disposizione legale, implicando quindi il concetto che la legge trae la sua forza dall'ordine naturale delle cose piuttosto che da un ordine imposto da agenti umani. Questa preferenza per il tempo presente è anche parte della tradizione di un altro paese appartenente al sistema di Civil Law, ovvero la Francia. Come mostra l'analisi di Garzone (2003: 206), il presente indicativo – piuttosto che il modale deontico *devoir* – è la forma comunemente usata per esprimere sia le funzioni prescrittive che quelle performative dei testi legislativi e normativi. Ecco alcuni esempi di questo contrasto:

- (11) An arbitral award, irrespective of the country in which it was made, *shall* be recognized as binding and, upon application in writing to the competent court, *shall* be enforced subject to the provisions of this article and of article 36. (UML 35)
- (12) Gli arbitri *redigono* il lodo in tanti originali quante sono le parti e ne *danno* comunicazione a ciascuna parte mediante consegna di un originale, anche con spedizione in plico raccomandato, entro dieci giorni dalla data dell'ultima sottoscrizione. (CPC 825)
- (13) The appointing authority *shall*, at the request of one of the parties, appoint the sole arbitrator as promptly as possible. In making the appointment the appointing authority *shall* use the following list-procedure, unless both parties agree that the list-procedure should not be used or unless the appointing authority determines in its discretion that the use of the list-procedure is not appropriate for the case: (UAR 6.3)
- (14) In the event the Parties have not appointed the Arbitrator/s and not designated a different appointing authority within the applicable terms, the arbitrator/s *is/are appointed* by the Court within 30 (thirty) days from when the Court is noticed by the most diligent Party. (CAV 10)

L'adesione dei testi dell'UNCITRAL a uno stile legale più tradizionale è dimostrata anche dalla struttura lunga e complessa della maggior parte delle sue frasi, in linea con le caratteristiche del discorso giuridico (Gustaffson, 1975; Bhatia, 1994; Hiltunen, 1984, 2001). Come si può notare nella Tabella 1, la lunghezza media della frase è maggiore nell'UAR rispetto agli altri tre testi che, anche se scritti in inglese, fanno parte del sistema di Civil Law:

**Tabella 1. Lunghezza media della frase nel corpus analizzato** (da Belotti, 2003: 33)

	Lunghezza media della frase
UAR	43.1
CAM	37.0
CAB	34.4
CAV	29.8

La maggiore complessità del discorso legale nell'UAR è confermata dai dati relativi ai tipi di frase. Come mostra la Tabella 2, UAR ha più frasi complesse rispetto ai testi italiani; CAM, CAB e CAV, al contrario, contengono più frasi semplici e composte.

**Tabella 2. Distribuzione dei tipi di frase** (da Belotti, 2003: 34)

	UAR	CAM	CAB	CAV
Semplici	5 17%	9 19%	1 28%	4 33%
Composte	1 3%		5	2 4%
Complesse	2 80%	3 77%	3 68%	5 42%
	4	6	7	3 25%
Complesse-composte		2 4%		

Tuttavia, anche se le frasi nel testo UNCITRAL sono lunghe e complesse, esse sono normalmente 'semplificate' (Bhatia, 1983) per mezzo di una chiara strutturazione, come illustrato nel seguente esempio:

- (15) An arbitral award may be set aside by the court specified in article 6 only if:
- (a) the party making the application furnishes proof that:
    - (i) a party to the arbitration agreement referred to in article 7 was under some incapacity; or the said agreement is not valid under the law to which the parties have subjected it to or, failing any indication thereon, under the law of this State; or
    - (ii) the party making the application was not given proper notice of the appointment of an arbitrator or of the arbitral proceedings or was otherwise unable to present his case; or
    - (iii) the award deals with a dispute not contemplated by or not falling within the terms of the submission to arbitration, or

contains decisions on matters beyond the scope of the submission to arbitration, provided that, if the decisions on matters submitted to arbitration can be separated from those not so submitted, only that part of the award which contains decisions on matters not submitted to arbitration may be set aside; or

- (iv) the composition of the arbitral tribunal or the arbitral procedure was not in accordance with the agreement of the parties, unless such agreement was in conflict with a provision of this Law from which the parties cannot derogate, or, failing such agreement, was not in accordance with this Law; or
- (b) the court finds that:
  - (i) the subject matter of the dispute is not capable of settlement by arbitration under the law of this State; or
  - (ii) the award is in conflict with the public policy of this State. (UML 34.2)

## 2.2. Il contesto giuridico

Il diverso contesto giuridico in cui sono incorporate le leggi può anche determinare divergenze nel modo in cui i loro testi vengono codificati. Questo può essere visto, per esempio, nel confronto tra l'UML e le disposizioni legislative italiane sull'arbitrato contenute negli articoli 806-840 del CPC. Sebbene la copertura dei contenuti sia molto simile, basata soprattutto sulla progressione cronologica degli atti che va dalla redazione di un contratto commerciale all'eventuale ricorso contro il lodo, la legge italiana è più ampia in quanto tratta sia l'arbitrato nazionale che internazionale, mentre la Legge Modello non si applica alle controversie interne. Inoltre, il testo italiano mostra un elevato livello di collegamento intertestuale poiché questa nuova legge è incorporata nella legislazione esistente e quindi deve essere interpretata alla luce di centinaia di altri testi di maggiore o pari autorità. Le fonti di alcuni di questi riferimenti sono esplicitamente citate nel testo (cfr. citazione 16), ma in altri casi i riferimenti ad ulteriori documenti restano impliciti, come nella citazione 17, in cui il rimando ad altre parti del Codice Civile (c.c.) o del Codice Penale (c.p.) sono indicati tra parentesi:

- (16) La clausola compromissoria contenuta in condizioni generali di contratto oppure in moduli o formulari non è soggetta alla approvazione specifica prevista dagli *artt.1341 e 1342 del Codice Civile*. (CPC 833)
- (17) Gli arbitri possono essere sia cittadini italiani sia stranieri. Non possono essere arbitri i minori (2 c.c.), gli interdetti (414 c.c.; 32 c.p.), gli inabilitati (415 c.c.), i falliti (50.1 fall.), e coloro che sono sottoposti a interdizione dai pubblici uffici (829 n. 3; 28, 23, 31 c.p.). (CPC 812)

Nell'UML, invece, i riferimenti sono solitamente interni e hanno la funzione di facilitare la 'mappatura testuale' (Bhatia, 1987). Questo risultato è ottenuto principalmente attraverso l'uso di proposizioni partecipiali e locuzioni preposizionali complesse, quali *under*, *in accordance with* o *according to*:

- (18) The functions *referred to in* articles 11 (3), 11 (4), 13 (3), 14, 16 (3) and 34 (2) shall be performed by ... (UML 6)
- (19) in an arbitration with a sole arbitrator, if the parties are unable to agree on the arbitrator, he shall be appointed, upon request of a party, by the court or other authority *specified in* article 6. (UML 10.3.b)
- (20) If, *under* this article or article 13 (2), an arbitrator withdraws from his office or a party agrees to the termination of the mandate of an arbitrator, this does not imply acceptance of the validity of any ground referred to in this article or article 12 (2). (UML 14.2)
- (21) The award shall state the reasons upon which it is based, unless the parties have agreed that no reasons are to be given or the award is an award on agreed terms *under* article 30. The award shall state its date and the place of arbitration as determined *in accordance with* article 20 (1). (UML 31.2-3)

Riferimenti intertestuali appaiono anche nel CPC, come si può vedere in (22). Tuttavia, questi elementi sono meno frequenti nel testo italiano, il che è probabilmente legato al fatto che questa legge è saldamente ancorata al Codice di Procedura Civile e alla sua autorità, mentre l'UML è una legge a sé stante senza collegamenti intertestuali intrinseci.

- (22) La clausola compromissoria deve risultare da atto avente la forma richiesta per il compromesso *ai sensi dell'articolo 807*, commi primo e secondo. Le controversie *di cui all'art. 409* possono essere decise da arbitri solo se ciò sia previsto nei contratti e accordi collettivi di lavoro purché ciò avvenga, a pena di nullità, senza pregiudizio della facoltà delle parti di adire l'autorità giudiziaria. (CPC 808)

Come si è visto, una delle caratteristiche principali delle procedure di arbitrato è il maggiore grado di autonomia di cui gode il giudice. È importante, quindi, che il processo decisionale sia totalmente trasparente, e che l'arbitro sia imparziale e indipendente. Questa esigenza è particolarmente sentita nel contesto italiano, dove la prassi di arbitrato irrituale è stata spesso considerata troppo sensibile agli interessi e alle pressioni delle parti (Cecon, 2000: 12). Questo motivo fornisce una spiegazione per le norme specifiche che molte camere arbitrali italiane hanno previsto per disciplinare il comportamento degli arbitri (cfr. Bartolini e Del Conte, 2001). In particolare, CAM e CAB contengono specifici codici di comportamento riguardanti questioni importanti come la competenza, l'imparzialità e l'indipendenza dell'arbitro, che sono in larga misura improntate

sui *Criteri di Deontologia Arbitrale* adottati dall'AIA (Associazione Italiana Arbitrato) nel 1999 (cfr Bartolini e Del conte, 2001). Nell'UAR, invece, la questione è considerata in termini molto generali:

- (23) In making the appointment, the appointing authority shall have regard to such considerations as are likely to secure the appointment of an independent and impartial arbitrator and shall take into account as well the advisability of appointing an arbitrator of a nationality other than the nationalities of the parties. (UAR 6.4)

I codici di comportamento in CAM e CAB, invece, sono composti da 15 articoli, che coprono vari aspetti legati al problema dell'imparzialità e dell'indipendenza degli arbitri e regolamentano la condotta degli arbitri in un modo molto dettagliato, dal momento in cui essi accettano la nomina e per tutto il corso dell'intera procedura di arbitrato. Anche CAV ha un articolo specifico (articolo 13), che stabilisce in modo esplicito che l'arbitro nominato è tenuto a inviare una dichiarazione scritta in cui esprima la sua indipendenza e imparzialità e dichiarare la sua libertà da qualsiasi legame con le parti coinvolte nel processo di arbitrato. Inoltre, CAB include anche la necessità di istituire un Albo degli arbitri (Sezione 6) e illustra in modo molto dettagliato le caratteristiche di un potenziale arbitro e delle procedure da seguire nella sua scelta. La specificazione di un Albo degli arbitri sottolinea il desiderio di questa camera arbitrale di esercitare un rigido controllo sulla competenza e sull'affidabilità degli arbitri da scegliere. Anche per quanto riguarda la procedura di riconsuazione di un arbitro, UAR indica le cause della riconsuazione in termini generali, menzionando solo legittimi dubbi relativi alla sua imparzialità o indipendenza (Art. 10). CAB (Sezione 8.1), invece, fa un chiaro riferimento ai diversi motivi per contestare un arbitro e si riferisce a una fonte di giurisprudenza esterna per la loro specificazione:

- (24) The party may reject the arbitrator *in the cases specified in Section 51 of the Italian Code of Civil Practice*. (CAB 8.1.2)

Anche nella legge della Repubblica Popolare Cinese, i motivi per riconsuare la nomina degli arbitri sono citati in termini molto specifici e vengono esemplificati in maniera dettagliata, quali stretti rapporti con una delle parti in causa o con un loro rappresentante, partecipazione degli arbitri a incontri privati con una delle parti o con un loro rappresentante, accettazione di inviti a pranzo fatti da una delle parti o da un loro rappresentante (Bhatia, Candlin e Wei 2001: 10). Questa implicazione di una possibilità di corruzione o di influenza può essere dettata da particolari fattori socio-culturali specifici di quel paese, un'ipotesi che trova conferma nelle parole di un esperto di diritto cinese, il professor Jerome Cohen della New York University, citato da Jane Moir in un articolo del *South China Morning Post* (5 ottobre 2001):

The longer my experience as either an advocate or an arbitrator in disputes presented to Cietac [China International Economic and Trade Arbitration Commission], the graver my doubts have become about its independence and impartiality. [...] At a minimum, I would surely no

longer advise clients to accept Cietac jurisdiction unless the contract's arbitration clause required the appointment of a third country national as presiding arbitrator. (Citato in Bhatia, Candlin e Wei 2001: 8)

### 2.3. Il contesto socio-economico

Anche il contesto socioeconomico svolge un ruolo importante nella costruzione e nell'interpretazione dei testi giuridici utilizzati nel campo dell'arbitrato internazionale. Un esempio significativo è costituito dalla più ampia applicabilità del concetto di 'internazionale' secondo la legge scozzese; infatti, poiché tale documento precisa che "[For the purposes of this Law] 'State', except in article 1(1) includes Scotland" (Dossena, 2003: 91), anche le parti che hanno la loro sede di attività all'interno del Regno Unito, ma solo una di esse ha sede in Scozia, possono fare riferimento a queste disposizioni arbitrali 'internazionali', purché la sede dell'arbitrato sia la Scozia.

L'ambiente socioeconomico in cui le disposizioni di legge sono emesse può anche influenzare lo stile adottato nella redazione dei testi normativi. Un esempio può essere visto nella normativa emanata dalle camere arbitrali di Milano, Bergamo e Venezia. Queste istituzioni sono situate in una delle zone più industrializzate del Nord Italia, dove un grande numero di piccole imprese operano con successo sui mercati esteri. Le regole di queste camere arbitrali sono destinate prevalentemente a piccole e medie imprese che vogliono chiare indicazioni sul modo di risolvere le controversie commerciali senza ricorrere alla giustizia ordinaria. Questo spiega il più alto grado di facilità d'uso che si rileva nei loro testi, che può essere riscontrato in diversi casi. Un esempio è il fatto che due di essi (CAB e CAM) includono clausole standard, come quelle riguardanti l'arbitro unico, il tribunale arbitrale e l'arbitrato multiplo, che possono essere adottate alla lettera e completate facilmente dal lettore, come si può notare dai seguenti esempi:

(25) *Arbitration agreement* <sup>(a)</sup>

The undersigned <sup>(b)</sup> .....and .....  
considering that a dispute has arisen on the subject <sup>(c)</sup>  
..... agree to defer this dispute to the decision of <sup>(d)</sup>  
..... to be appointed in accordance with the  
Rules of the National and International Arbitration Chamber of  
Bergamo, which the parties expressly declare they know and which  
they accept in full.

The arbitrators / the sole arbitrator shall decide according to the rules  
and regulations ..... / fairness (specify what is relevant).

The language of the arbitration shall be .....

*Notes*

<sup>(a)</sup> The arbitration agreement is a document that is stipulated when the dispute has already arisen between the parties and in the absence of a precautionary arbitration clause.

<sup>(b)</sup> Specification of the name and residence, or in the case of companies, the head offices of the parties.

- (c) Reference, also expressed in general terms, of the subject under dispute, with possible reference to the contract out of which the dispute originated.
- (d) Specification of the number of arbitrators (one or three). (CAB, Arbitration agreement)

(26) *Clause for Sole Arbitrator*

All disputes arising out of the present contract <sup>(1)</sup>, including those concerning its validity, interpretation, performance and termination, shall be referred to a sole arbitrator according to the International Arbitration Rules of the Chamber of National and International Arbitration of Milan, which the parties declare that they know and accept in their entirety.

The sole arbitrator shall decide according to the norms ... <sup>(2)</sup>.

The language of the arbitration shall be ...

*Notes*

<sup>(1)</sup> Where the arbitration clause is contained in a document other than the contract to which it pertains, the contract referred to shall be indicated.

<sup>(2)</sup> The parties may indicate the norms applicable to the merits of the dispute; alternatively, they may provide that the arbitrator decide ex aequo et bono. (CAM, Clause for Sole Arbitrator)

I testi sopra citati assumono la forma di modelli pronti per l'uso e sono, quindi, molto facili da copiare e completare. Invece, le regole arbitrali UNICITRAL sulle quali sono modellati i testi italiani sono principalmente informative e implicano una sorta di adattamento da parte degli utenti delle clausole presentate (cfr. citazione 27). Ciò è in linea con i risultati della ricerca di Salmi-Tolonen (2003) che confronta la legge finlandese sull'arbitrato con la Legge Modello UNCITRAL e che conferma l'ipotesi che le funzioni dei due documenti siano diverse: espositive e descrittive nel caso del testo dell'UNCITRAL e direttive nel caso della normativa finlandese.

(27) *Model arbitration clause*

Any dispute, controversy or claim arising out of or relating to this contract, or the breach, termination or invalidity thereof, shall be settled by arbitration in accordance with the UNCITRAL Arbitration Rules as at present in force.

*Note*

Parties may wish to consider adding:

- (a) The appointing authority shall be ... (name of institution or person);
- (b) The number of arbitrators shall be ... (one or three);
- (c) The place of arbitration shall be ... (town or country);
- (d) The language(s) to be used in the arbitral proceedings shall be ...

(UAR 1)

Inoltre, la forma più breve e il numero medio più elevato di frasi semplici e composte dei testi italiani (cfr. le tabelle della Sezione 2.1) determinano un

impatto positivo sul loro livello di leggibilità e li rendono più accessibili, il che rafforza la loro maggiore facilità di utilizzo. Questa più grande attenzione alla competenza e alle aspettative del lettore è confermata dall'uso del lessico. Infatti, l'UAR contiene molte forme derivanti dal latino e dal francese, alcune delle quali già riscontrate nell'UML: *ex aequo et bono*, *amiable compositeur*, *de iure*, *de facto*, *ipso iure*, *in camera*. Queste, invece, non appaiono affatto in alcuni dei regolamenti arbitrali italiani (quali CAB) o sono molto rare in altri (come CAM e CAV). Lo stesso vale per termini arcaici, come si può vedere nella tabella 3:

**Tabella 3.** Tipo e numero di casi di termini arcaici (da Belotti, 2002: 132)

	UAR	CAM	CAB	CAV
Forthwith		1		
Hereinafter	1			
Therefore	2	2		
Therefor	2	2		
Therein		1		
Thereof	2	3		3
Thereon	2			
Thereto	2			
<i>Total</i>	<i>11</i>	<i>9</i>	<i>0</i>	<i>3</i>

### 3. Conclusioni

L'analisi riportata in questo articolo si è concentrata sulle caratteristiche di alcuni documenti arbitrali emessi a livello internazionale e destinati ad essere attuati in specifici contesti nazionali, con l'obiettivo di individuare e spiegare eventuali variazioni significative strettamente legate ai tratti interculturali. Nonostante il crescente impegno della comunità arbitrale internazionale per garantire una sempre maggiore armonizzazione della legislazione e delle procedure, i vincoli locali e gli aspetti culturali specifici rappresentano ancora un fattore di condizionamento reale. Anche nel caso della Legge Modello UNCITRAL e dei Regolamenti Arbitrali, che sono stati concepiti per essere totalmente internazionali e non condizionati geograficamente, è spesso rilevabile l'influenza del sistema giuridico di Common Law e della tradizione della stesura di testi legali.

Il confronto tra la Legge Modello UNCITRAL e i connessi regolamenti arbitrali da un lato, e alcune leggi e regolamenti nazionali sull'arbitrato dall'altro, hanno fornito interessanti osservazioni su come il discorso normativo (statuti e regolamenti) possa variare in paesi con diverse condizioni costituzionali, socioculturali e economiche in modo da adattarsi ai diversi contesti culturali, linguistici e giuridici. Lo studio di caratteristiche quali l'esplicitazione delle informazioni, i collegamenti inter e intra-testuali, le scelte lessicali, le espressioni binominali/multinominali e l'organizzazione testuale, ha dimostrato che i testi UNCITRAL mostrano una grande attenzione verso l'univocità concettuale o terminologica e una schematizzazione testuale esplicita, una caratteristica che è indicativa dell'enfasi che la legislazione di Common Law

generalmente pone sulla precisione e sul dettaglio per l'azione in circostanze specifiche.

Per quanto riguarda questa caratteristica, i testi di Civil Law analizzati mostrano un comportamento divergente: le leggi arbitrali mostrano meno strategie che favoriscano la schematizzazione testuale, mentre l'insieme di norme previste dalle camere arbitrali sono più semplici da decodificare, grazie al minor numero di parole per frase, all'ampio uso di frasi semplici e composte e all'adozione di un lessico comune. Inoltre, la chiara suddivisione sequenziale e l'organizzazione testuale, combinate con il fatto di fornire clausole modello da copiare alla lettera e da completare semplicemente con dettagli specifici, rendono questi testi molto più accessibili. Questa discrepanza è da attribuirsi ai diversi lettori destinatari del testo: le leggi arbitrali sono esclusivamente destinate a esperti giuridici, mentre le regole arbitrali sono destinate anche a uomini d'affari che vogliono chiare indicazioni sul modo di risolvere le controversie commerciali senza ricorrere alla giustizia ordinaria. L'interpretazione di questo adattamento della Legge Modello delle Nazioni Unite a diverse realtà nazionali è in linea con i risultati di quegli studiosi (cfr. Vermeer, 1996) che hanno evidenziato altri casi in cui il testo di origine offre lo spunto sulla base del quale un nuovo testo indipendente viene creato tenendo in considerazione soprattutto le esigenze degli utenti finali.

Le divergenze testuali, concettuali e stilistiche osservate in questa analisi sono una chiara dimostrazione dei problemi che insorgono nel processo di definizione di una più stretta armonizzazione del discorso giuridico normativo a livello globale. Questi problemi diventano particolarmente evidenti quando i testi 'modello' devono essere adottati in vari contesti, dando luogo a interessanti differenziazioni nei testi finali; queste variazioni sono da attribuirsi non solo alle lingue in cui i testi definitivi sono espressi, ma anche alle diverse caratteristiche culturali e alle tradizioni giuridiche differenti delle comunità alle quali essi sono destinati. Questo può essere notato, in particolare, nell'analisi della specificità delle informazioni contenute nei diversi testi, che possono differire significativamente, forse a causa delle differenti aspettative e pratiche socio-culturali che vincolano il comportamento sociale nei vari contesti locali. Un caso specifico a questo proposito è stato riscontrato nel confronto tra le clausole concernenti i motivi per ruscare la nomina degli arbitri: alcune sono espresse in termini più generali, mentre in altre i vincoli sono specificati in maniera più dettagliata.

Questa analisi ha anche confermato un'importante considerazione metodologica: nell'esaminare l'influenza derivante dalla resa del discorso giuridico da un contesto all'altro, i vincoli culturali si sono dimostrati particolarmente evidenti nei testi che sono il risultato di una traduzione o di un processo di riscrittura, come quelli relativi all'arbitrato internazionale qui presi in considerazione. Questi documenti internazionali hanno dimostrato chiaramente di possedere le caratteristiche di un discorso 'ibrido' (Trosborg, 1997: 146), derivante dal processo di adattamento di un testo emesso da un organismo internazionale alle caratteristiche giuridiche e socio-culturali dei vari destinatari nazionali. Infatti, le differenziazioni che si notano tra di essi sono il risultato delle decisioni consapevoli e intenzionali operate dai redattori dei documenti locali, e la loro forma definitiva mostra che essi sono il risultato di negoziazioni a livello

culturale riguardo alle norme e alle convenzioni implicate in questo processo di adattamento.

In questo senso, la scelta dei testi dell'UNCITRAL si è dimostrata molto utile. Poiché la Legge Modello e i relativi regolamenti sono testi creati allo scopo di raggiungere il più alto grado di armonizzazione, ai singoli paesi viene raccomandato di effettuare il minor numero possibile di modifiche nel momento in cui questi testi vengono incorporati nei loro sistemi giuridici. Tuttavia, come abbiamo visto, una armonizzazione totale non viene realizzata, al punto che essa ormai non è più percepita all'unanimità come un obiettivo finale e raggiungibile:

It is necessary [...] to be pragmatic when measuring the significance of harmonisation which has undeniably taken place. [...] Our own legal cultures remain, for the time being, in certain areas, an important limiting factor to harmonisation. (Borris, 1999: 11)

Sebbene l'analisi riportata in questo articolo si sia focalizzata esclusivamente sulle caratteristiche di alcuni documenti internazionali adattati a specifici contesti nazionali, i suoi risultati possono contribuire a considerazioni più generali. Spesso si ritiene che nel discorso giuridico sia meno probabile riscontrare forti variazioni strettamente dovute a tratti interculturali rispetto ad altri generi professionali poiché i testi legali nascono in contesti nazionali specifici e sono comunemente destinati a professionisti strettamente legati a tali contesti. Tuttavia, siccome in un'ottica globalizzante i governi sono sempre più soggetti a una crescente cessione della propria autorità all'influenza di determinazioni di organi sovranazionali, tutto questo sta cambiando rapidamente. Un buon esempio è fornito dalla legislazione in materia di arbitrato internazionale. Va osservato, comunque, che i vincoli locali influiscono notevolmente sul grado di assorbimento di queste direttive sopranazionali; come si è visto nella precedente analisi, nonostante il desiderio di una completa armonizzazione delle procedure arbitrali internazionali in modo da renderle 'non vincolate' (Paulsson, 1981) da limiti locali, gli aspetti culturali rappresentano ancora oggi un importante fattore di condizionamento nella costruzione e nell'interpretazione del discorso giuridico riguardante questa pratica di mediazione.

### **Riferimenti bibliografici**

- Bartolini F., Delconte, R. (a cura di) (2001), *Il codice dell'arbitrato*, La Tribuna, Piacenza.
- Belotti U. (2002), *The Language of Italian Arbitration Rules in English: Some Measurable Aspects*, in "Linguistica e Filologia", 15, pp. 113-141.
- Belotti U. (2003), *Generic Integrity in Italian Arbitration Rules*, in Bhatia, Candlin e Gotti (eds), pp. 19-40.
- Bernini G. (1998), *Is There a Growing International Arbitration Culture?*, in ICCA, pp. 41-46.

- Bhatia, V.K. (1983), *Simplification v. Easification: The Case of Legal Texts*, in "Applied Linguistics", 4(1), pp. 42-54.
- Bhatia V.K. (1987), *Textual-Mapping in British Legislative Writing*, in "World Englishes", 1(1), pp. 1-10.
- Bhatia V.K. (1993), *Analysing Genre: Language Use in Professional Settings*, Longman, Londra.
- Bhatia V.K. (1994), *Cognitive Structuring in Legislative Provisions*, in J. Gibbons (ed.) *Language and the Law*, Longman, Londra, pp. 136-155.
- Bhatia V.K., Candlin C. e Wei S. (2001), *Legal Discourse in Multilingual and Multicultural Contexts: A Preliminary Study*, Research Group Report. Hong Kong, City University of Hong Kong.
- Bhatia V.K., Candlin C. e Gotti M. (eds) (2003), *Legal Discourse in Multilingual and Multicultural Contexts: Arbitration Texts in Europe*, Peter Lang, Berna.
- Borris C. (1994), *Common Law and Civil Law: Fundamental Differences and their Impact on Arbitration*, in "Arbitration", 60(2), pp. 78-85.
- Borris C. (1999), *The Reconciliation of Conflicts Between Common Law and Civil Law Principles in the Arbitration Process*, in Frommel e Rider (eds), pp. 1-18.
- Campbell, L. (1996), *Drafting Styles: Fuzzy or Fussy?*, in "ELaw. Murdoch University Electronic Journal of Law", 3(2), <<http://www.murdoch.edu.au/elaw/issues/v3n2/campbell.html>>.
- Cavasola P., Paton, A.G. (1994), *Italy*, in P.V. Eijsvoogel (ed.), *Evidence in International Arbitration Proceedings*, Graham & Trotman, Londra, pp. 165-174.
- Ceccon R. (2000), *La Corte Arbitrale di Venezia, una nuova istituzione per attrarre l'arbitrato internazionale in Italia*, in "Le prospettive dell'arbitrato interno ed internazionale: il Regolamento della Corte Arbitrale di Venezia", Giappichelli, Torino, pp. 7-12.
- Chroma M. (2003), *The Language of Arbitration: From Intent to the Act*, in Bhatia, Candlin e Gotti (eds), pp. 63-86.
- Cremades B.M. (1998). *Overcoming the Clash of Legal Cultures: The Role of Interactive Arbitration*, in "Arbitration International", 14(2), pp. 157-172.
- David R., Brierley J.E. (1985), *Major Legal Systems in the World Today. An Introduction to the Study of Comparative Law*, Stevens and Sons, Londra.
- Dossena M. (2003), *Arbitration in Scotland: Local Specificity and International Homogeneity*, in Bhatia, Candlin e Gotti (eds), pp. 87-109.
- Driedger E.A. (1982), *Legislative Drafting Style: Civil Law versus Common Law*, in J-C. G  mar (  d.), *Langage du droit et traduction / The Language of the Law and Translation*, Linguattech / Conseil de la Langue Fran  aise. Montreal, pp. 63-81.
- Frommel S.N., Rider B.A.K. (eds) (1999), *Conflicting Legal Cultures in Commercial Arbitration: Old Issues and New Trends*, Kluwer Law International, L'Aja.
- Garzone G. (2003), *Arbitration Rules across Legal Cultures: An Intercultural Approach*, in Bhatia, Candlin e Gotti (eds), pp. 177-220.
- Giannoni D.S. (2003), *The UNCITRAL Model and Italian Statute Law: A Linguistic and Topical Description*, in Bhatia, Candlin e Gotti (eds), pp. 221-246.

- Gotti M. (2005), *Investigating Specialized Discourse*, Peter Lang, Berna.
- Gustafsson M. (1975), *Some Syntactic Properties of English Law Language*, University of Turku, Department of English, Turku.
- Hiltunen R. (1984), *The Type and Structure of Clausal Embedding in Legal English*, in "Text", 4(1-3), pp. 107-121.
- Hiltunen R. (2001), *Some Syntactic Properties of English Law Language: Twenty-five Years after Gustafsson (1975)*, in R. Hiltunen, K. Battarbee, M. Peikola, S-K. Tanskanen (eds), *English in Zigs and Zags*, University of Turku, Turku, pp. 53-66.
- ICCA (International Council for Commercial Arbitration) (1998), *International Dispute Resolution: Towards an International Arbitration Culture*, A.J. van den Berg (Gen. ed.), Kluwer Law International, Dordrecht.
- Jarvin S. (1999), *Leading Arbitration Seats: A (Mostly European) Comparative View*, in Frommel e Rider (eds), pp. 39- 61.
- Kuper A. (1999), *Culture: The Anthropologists' Account*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Lalive P. (1992), *On Communication in International Arbitration*, in "The American Review of International Arbitration", 3(1-4), pp. 79-82.
- Lazareff S. (1999), *International Arbitration: Towards a Common Procedural Approach*, in Frommel e Rider (eds), pp. 31-38.
- Lowenfeld A.F. (1999), *International Arbitration as Omelette: What Goes into the Mix*, in Frommel e Rider (eds), pp. 19-30.
- Mellinkoff D. (1963), *The Language of the Law*, Little, Brown & Co, Boston.
- Merry S.E. (1990), *Getting Justice and Getting Even*, Longman, Chicago e Londra.
- Nadelmann KH., A.T. von Mehren (1967), *Equivalences in Treaties in the Conflicts Field*, in "The American Journal of Comparative Law", 15, pp. 195-203.
- Nida E.A. (2001), *Context in Translating*, Benjamins, Amsterdam.
- Pathak R.S. (1998), *When and Where Do National Courts Reflect an International Culture When Deciding Issues Relating to International Arbitration?*, in ICCA, pp. 173-186.
- Paulsson J. (1981), *Arbitration Unbound: Award Detached from the Law of its Country of Origin*, in "International and Comparative Law Quarterly", 30, pp. 358-387.
- Petta P. (1994), *Il linguaggio del legislatore*, in "Quaderni Regionali", pp. 1303-1316.
- Saleh S. (1992), *La perception de l'arbitrage au Machrek et dans les pays du Golfe*, in "Revue de l'Arbitrage", 4, p. 549.
- Salmi-Tolonen T. (2003), *Arbitration Law as Action: An Analysis of the Finnish Arbitration Act*, in Bhatia, Candlin e Gotti (eds), pp. 313-332.
- Taniguchi Y. (1998), *Is There a Growing International Arbitration Culture? An Observation from Asia*, in ICCA, pp. 31-40.
- Tiersma P.M. (1999). *Legal language*. The University of Chicago Press, Chicago.
- Trosborg A. (1997), *Translating Hybrid Political Texts*, in A. Trosborg (ed.) *Text Typology and Translation*, Benjamins, Amsterdam, pp. 145-158.

Vermeer H.J. (1996), *A Skopos Theory of Translation (Some Arguments For and Against)*, Textcontext Wissenschaft, Heidelberg.